

POST REFERENDUM: CONFUSIONI PUERILI E SCENARI OBBLIGATI

di Paolo Farinella, prete

Genova 05 dicembre 2016 –. Oggi a Genova è una giornata fredda, come ieri, come in questi giorni, e all'alba, l'universo ha continuato a circolare regolare come da protocollo cosmico, la gente si affanna per le strade, come prima del voto, gli ambulanti suonano le loro impossibili musicchette, mentre arrivano le notizie dalle borse del mondo: [il panico sui mercati non si è materializzato](#), le borse europee sono tutte positive, a quelle asiatiche di Renzi e del referendum gliene può importar di meno; i *bond* tedeschi sono saliti di qualche punto, ma solo per questioni tecniche (dicono gli esperti). L'apocalisse può attendere e attende. Forse è opportuno una riflessione perché sui *social-network*, specialmente Facebook, circolano confusioni che dicono piccolezza di vedute e incapacità di analisi politica. Cominciamo col dire che la situazione che si crea dopo referendum l'ha creata Renzi e solo lui. Ha fatto errori madornali, impossibili in uno che pretende di essere leader democratico. Dovrebbe lasciare la politica, come aveva detto in principio, quando – a lui sembrò – di minacciare gli Italiani: senza di me il vuoto e dopo di me il diluvio. Delirio da re Sole, senza avere nemmeno la luna.

Molti continuano a fare riferimento «all'accozzaglia» del NO, come, sprezzante, la chiamò Renzi. Non ho nulla da spartire con Berlusconi, Casini, Gasparri, Cicchitto, Salvini, e tanto meno con Casa Pound e il Pd di Renzi e tutti gli altri. Coloro che hanno votato NO, è bene saperlo, NON COSTITUISCONO UNA FORMAZIONE POLITICA, ma una vicinanza occasionale «obbligatoria» perché la scelta referendaria è sopra i partiti organizzati, essendo un diritto dei singoli, gli stessi che costituiscono «il popolo» senza aggettivi di cui all'art. 1 della Carta che resta a regolare il flusso della politica.

Io, Paolo Farinella, prete non ho votato *come* o *con* Salvini, o Brunetta o Berlusconi che avevano aderito a questa schiforma e poi per motivi di potere, perché Renzi li ha esclusi dal patto scellerato del Nazareno, si sono rivoltati contro, facendogliela pagare. Il loro voto è una vendetta. Da quando la schiforma fu messa in calendario, l'ho sempre combattuta e non per interesse, ma nel merito intimo di quello che voleva fare, stravolgendo, a forza di maggioranza – è bene che i critici non lo dimentichino – non solo lo spirito, ma anche la lettera della Carta. Ho votato insieme a Camilleri, Rodotà, Zagrebelsky, Pace, Landini, Di Matteo, Scarpinato, Ferilli, Carlassare, Servillo, don Ciotti, Moni Ovadia, Smuraglia, Zanutelli, Caselli, Mannoia, Casati Modigliani, Flick, Falcone, Spataro, Erri De Luca, Costamagna, Freccero, Reichlin, Vauro, De Bortoli, Odifreddi, Onida, Ferrajoli, Rivera, Gherardo Colombo, Flores D'Arcais... l'Italia migliore, quella che vuole modificare la Carta, ma con il bisturi e mantenendo la struttura parlamentare con pesi e contrappesi come esige la natura della stessa democrazia.

Renzi ha voluto strafare e stravincere, sicuro di avere tutti in pugno, ma non si è reso conto che andava da solo, senza più la base del PD che lo abbandonava ogni giorno di più per le scelte «di classe dei super ricchi» che ha fatto; tutte le leggi approvate da questo parlamento illegittimo, dominato dal governo, sono contro gli operai, i poveri, i disoccupati e solo a favore dei super ricchi e lobbies che lo mantengono (non ha mai pubblicato gli scontrini di quando fu sindaco di Firenze e l'elenco dei finanziatori della sua leoparda: vorrà pur dire qualcosa!).

Terrorizzati da Grillo e Salvini al governo, molti dicono: è dopo?, senza rendersi conto che al referendum non si vota perché non vada al governo questo o quello che hanno tutto il diritto di andarci. Se non convinceranno, li combatteremo con ogni fibra del cuore come s'è fatto con Craxi, Tangentopoli, Berlusconi e Renzi. Mischiare il voto sulla Costituzione con la paura «politica» di chi governerà, è puerile e infantilismo giuridico e costituzionale.

Finito il referendum, la situazione politica resta come era prima con Renzi al governo che di quella paura ha fatto la leva di terrorismo politico, condito con bugie di gravità morale e politica indicibili. Messa al sicuro la Costituzione da attentati ulteriori, si torna alle regole del gioco democratico; chi ha votato sì (Renzi, Boschi, Verdini, Barale, Casini, Prodi, Benigni e tutti i «tenenti famiglia») non ha votato «nel merito», ma solo in base a «fattori esterni» (Prodi) come quelli che dicono: è poi? Il fronte del NO non esiste perché, composto da singoli cittadini che hanno votato non in base a un programma politico, ma in coscienza. Come prima, ognuno per la sua strada. Se cammino per la via e vedo Salvini che va nella mia stessa direzione, cosa faccio? Elimino la strada o qualche buon tempone può dire che abbiamo lo stesso obiettivo?

Il Presidente della Repubblica è obbligato dalla vigente Costituzione a rimandare il governo Renzi alle Camere, per valutare se abbia una maggioranza politica. Se ce l'ha, in forza di un programma, governi, se non l'ha, ritorna al Quirinale e lo informa dell'esito. Il referendum non c'entra niente. Il Presidente può incaricare Renzi di fare un nuovo governo con nuove consultazioni, scendendo a miti consigli per il ridimensionamento personale della sua boria ubriaca. Se dovesse fallire, il Presidente incarica un'altra persona, possibilmente eletta dai cittadini e lo manda in Parlamento. Se dopo tutti questi passaggi che non sono perdite di tempo, ma rispetto della DEMOCRAZIA, il Presidente scioglie il Parlamento e si va alle elezioni, magari dando l'incarico a Grasso e alla Boldrini per formare un governo «di scopo»: fare la legge elettorale che è «sub iudice» della Corte Costituzionale e, cancellato l'immondo italicum, si va a votare. Dov'è la paura, la tragedia, il terrore del dopo?

Una cosa è chiara e limpida e solo chi è cieco non riesce a vederlo: il Referendum costituzionale del 04 dicembre 2016 non ha dato mandato a nessuno di fare maggioranze fuori del Parlamento perché non è stata una consultazione politica. Non mi sono svenduto, ma ho solo tenuto ferma la barra della coerenza, senza tenere conto delle questioni che non c'entrano nulla con un referendum che ha posto un definitivo «altolà» a chiunque da oggi in poi vorrà imbrogliare le carte per manipolare la Carta.